

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

698

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L A
CONTADINA
INTERMEZZI

D A
RAPPRESENTARSI IN MUSICA

IN TRIESTE



IN VENEZIA , MDCCXXII

Appresso Carlo Buonarrigo
Cen Licenza de' Superiori :

ATTORI

SINTILLA

La Signora Anna Isola

D. TABARANO

Il Signor Carlo Amaino

Corbo Servo di Tabarano.

Lucindo Amante di Sintilla.

La Musica è del Sig. Gio: Adolfo Hasse detto il Salone.

INTERMEZZO³

PRIMO

GIARDINO.

Tabarano Contadino vecchissimo, in abito di gentiluomo, Corbo suo servitore, poi Scintilla Contadina innamorata di Lucindo.

Tab. **A**lla vita, al portamento
Sembro giusto un ballarino.

Questo vezzo, quest'inchino;

E' vn incanto vno spavento!

Ah! che passo di minuè!

Tieni lo specchio in tasca! *a Corbo.*

Porgilo. Ah! che bel volto! *si mira.*

Corbo gira lo specchio in maniera, che esso, non può mirarsi bene.

Più in quà. Più in là. Che fistolo tu fai

Bestion da carro? Tu ti lasciaresti,

Fuggire i pesci cotti dalla mani!

Mettiti quà. Così, basta un tantin:

Corbo s'abbassa soverchio.

Oh! non tanto diavolo, più alto!

Corbo lo alza assai, ed esso accorgendosi, che lo burla, dice

Ah! forza, forza! tu vuoi farmi perdere

La flemma; ed io ti manderò alle forche...

Ma non è quella Scintillina? Oddio!

Che fattezze, che Spirito, che brio!

Che bocconcini da Rè,

S'appoggia à Corbo come svanisse.

Scin-

4
Scinti...scinti...sci. Corbo io moro oime!
Scin. Sul verde praticello
Co i fiori, e con l'erbetta
Schierzando v'è l'auretta,
E m'empie di piacer,
Tab. S'io fossi venticello,
E tu la molle erbetta
Scintilla mia diletta
Sarebbe vn bel piacer;
Scin. (E qui don Tabarano,
Fingerò ben d'amarlo al maggior segno,
Che i bezzi di costui
potran molto giovare al mio disegno.)
Tab. Oh ! mia ! ... Mia mia
Oh, mia
Scin. Tò ! Tò : *Tab.* Bondi à Vossignoria
Scin. Con inchino profondo
Mi umilio al mio Signore,
Giogia, piacer del mondo, e del mio core.
Fà vn profondissimo inchino.
Tab. Cara ! *smaniando.*
Scin. Che gentilezza ha, che maniera!
Tab. Cara ! *come sopra.*
Scin. Che legiadria ! bel Cavaliere!
Sospirando.
Tab. Cara in mirar le vage tue candele
Scin. Vaghi lumi vol dir !
Tab. A' , à lumi, e candele
parmi, che sia tutt'vno ; e vero Corbo ?
Corbo accenna di sì, inchinandosi profondamente.
Scin. Come l'adula ben, quel pistonaccio .
Dunque va ben. *à Corbo.*

Cor.

3
Corbo accenna di sì, e Tabarano additando
Corbo dice à Scintilla.
Tab. Oh ? l'approvò il Boccacio!
(La Lodoletta allo Specchietto or cala)
piano à Corbo.
Scin. Oh che bel viso adorno ?
Tab. Corbo ? son già del forno, insù lapala.
Senti mio Nume, alato ?
Tu sei quel caldo Sole, al di cui raggio
Si raschiuga il bucato
Dell'amor mio.
Scin. Signor muti linguaggio,
Ch'io non merito tanto;
Ella vuol farmi con tal lode credere,
Che il morbo è Sanità; ma prende abbaglio,
Ch'io sò il fico distinguere dall'aglio,
Tab. Nò nò, ti giuro ò mio mortal martoro,
Che per te moro.... anzi per te son morto,
Che t'è di quest'alma
La dolce calma.... il rio naufragio, e l'porto.
Corbo ride, e Scintilla dice à Tabarano.
Scin. E colvi se ne ride.
Tab. A'chi ! birbone, (*à Corbo.*
Forca, manigoldone,
Sai tu che sù le Spalle
Ti scriverò il Salario col bastone,
Famigliaccio, asinaccio, capestraccio.
Corpo di., di... vò romperti il mastaccio
Scin. Eh vià lo lasci andare.
Tab. Baron, Che te ne par lo fò tremare, (*à Scin.*
Da quelle tue candelle
Ti dico dunque che l'mio cor fedele
Nella sua fedeltà sempre costante;

A 3

Qual

Qual Pellegrino errante
 O Nave in mezzo all'onde,
 Di quà ... di là ... si turba, si confonde
 Si gira ... basta, in conclusion d' cara
 Io t' amo assai, Bextia con l' x impara, (a Cor.
 Talor, spesso, tal volta . . .
 Sovente . . . Osserva . . .

(Corbo ride, e Scin. dice.)

Scin. Ei ride un'altra volta,

(accennando Corbo.)

Tab. Ah Figlio d'un beccajo.

Io vò cavarti le budella fuora. . .]

*Mentre sta cavando la spada Scintilla per
 un braccio lo trattiene ed in atto suppli-
 chevole gli dice.*

Scin. Ah! no; in mercè d'un'alma chel'adora.

Non faccia qui Signor un tal macello.

Tab. Vivi poltron. Mia vita

Nulla si niega à intercessor si bello.) a Scin.
 è ripone la spada.

Scin. (Or via, leviam le pecore dal Sole.)

Ah me infelice.

Tab. Ninfa che ti duole!

Scin. Quante me ne può far. (guardando il Cielo.)

Tab. Chi mai!

Scin. M'amazza

Ogni momento.

Tab. Oh povera ragazza

Chi è costui! parla!

Scin. Il barbaro mio fatto.

Tab. Ah fatto scellerato, malscalzone

E tu ardisti oltraggiare

Chi sta sotto le nostra protezione?

Poter d'el

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto un bastone.

Ma che t'avvenne!

Scin. I Ladri

Nella passata notte (Oh sorte rea

Via mi portaro un abito!

L'oro l'argento? e tutto il ben che avea.

Tab. Ah poveretta!

(Scin. piange)

Scin. Or voglio

Dalla cima d'un monte

Precipitarmi.

(Tab. la prende per un braccio

Tab. Eh! Che tu sei impazzita.

Scin. Lasci.

Tab. Vien quà.

Scin. Vò terminar mia vita.

Tab. Che vita! Vuoi tù robba! vuoi quadrini!

Chiedi Scintilla mia, che tutto aurai.

Ed ecco che... (mentre Tab si pone la mano in

*Tasca per dare la borsa à Scin. Corbo la
 tira forte per il braccio.*

Tù, che diavolo hai. (à Corbo

Scin. Ah! Viso d'impicato (a Corbo adirata.

è Corbo piano avverte il Padrone che Scin.

*l'ingiuria quello si volta à mirarla, e
 vedendo che piange dice à Corbo.*

Tab. Tu oggi ti sei certo ubricato!

Scin. (Con quello che à costui podrò scroccare

Jo fuggirò col mio Lucindo amato,

Che ha promesso sposarmi. Amor Seconda

La mia retta intenzione,)

Tab. Oh ! che ti possa pettinar Plutone
Con il forcon di ferro ; e v'è in malora
Che t'hai m'hai morto

Scin. Ah ! che il dolor m'accora
Più viver non voglio

Destino spietato .
M'uccide il Cordoglio . . .

Mi man . . . ca già l' ha . . . to
Qui piange Tab. ed essa da parte dice
E ei piange . Vò in poppa .

Che gusto : e t'è schioppa (*a Corbo*
Corbo avverte il Padrone, che Scintilla lo burla
esso si volta a mirarla, e quella piangen-
do dice

Mi sento morir .

Si rodete il Core (*a Corbo*
Corbo fa come sopra, e Scintilla segue così
Che acerbo dolore ,
Che fiero martir !

Tab. E v'è via pezzod' Asino (*a Cor.*) T'ò prendi .
Rimedia à casi tuoi . (*dà la borsa a Scintilla* ,
Non sono io qui giunto
Per t'è in tempo ?

Scin. Oh ! più in tempo (*prende la borsa*
D' una primiera in sul cinquanta quattro .

Tab. E costui si scontorce
(*accenando Corbo che si dispera*
Che par, toccato da dolori comiti ,

Scin. Colici vorrà dir .

Tab. Coniuci, è complici .

Egli par che sia punto da vn Vespajo .

Scin. Osserva ; pisto l'acqua nel mortajo
Mostrando la borsa à Corbo da dietro à Tab.

Tab.

Tab. Non più : Se tu pretendi . *a Corbo*
Togliere da questo core

Scintilla; insegna all'asino la zolfa .

Scin. Orsù mi dia licenza,
Obligata al Signor D. Tabarano

In atto di partire

Tab. Come come? e la borsa 'e'l nostro amore)

Scin. A suo tempo Signore .

Tab. Nò permettimi adesso d'esser mia .

Scin. Prometto . (di non far mai tal pazzia)

Tab. Quà dunque , a mè la mano .

Scin. Eccola .

Tab. O morbidetta mano, o mano,

Scin. Basta via .

Tab. Come basta ! ah ah tu credi ,

Ch'io già delle mie brame

Sia giunto alla deserta, e l'hai sbagliata

Che questa è l'insalata .

Toccandole la mano

Al fin dove sian noi ? (*persuasivo*)

Scin. In un orto; nol vede ! *Tab.* Di ciò son

(Oh ! orto ! da quest' orto

In miei soldi passarono all'ocaso .)

Ma io non posso più . . .

Scin. Che cosa vuole ?

Tab. Vorrei da quei begli occhi . . .

Scin. Oh di grazia non tocchi .

Tab. Anzi da quella bocca

Scin. Non tenti l'onestà .

Tab. E chi mai per pietà ,

Scin. Eh s'io sapessi ch'ella

Mi dasse basta : chi lo fa se poi . . .

Tab. Tutto darò : ma pur cos'è che vuoi ;

Scin.

Scin. Vorrei O dio ! ma vedo
Ch'è troppo quel che chiedo.

Tab. No non importa, toppo.

Scin. Vorrei quel bel rubino.

Tab. Questo rubino ! toppo. *Li dà l'anello*

Scin. Quella repetizione ,

Tab. (O' questa poi) ma toppo

Scin. La Casa , ed il giardino

Tab. Poder del Carabbaccone !

Oh ! questo e troppo.

Scin. O'bello innamorato.

Tab. Ma poi che t'avrò dato

La casa , ed il podere

Cos'avrò mai da te.

Scin. Sarà mio Cavaliere

Farà l' amor con mè.

Tab. Cara ! Sei troppo cara

Scin. Caro ! Sei troppo avaro

a due La cola non mi vâ

Fine dell' Intermezzo primo

IN.

INTERMEZZO^{II}

SECONDO.

BOSCO.

Tabarano in abito di Corsaro turco, con Corbo, ed altri vestiti della stessa maniera, portando il mostaccio, e il turbante per Tabarano in mano. Poi Scintilla con Lucindo che vengono ad imbarcarsi alla Marina Vicina.

Tab. **T**I dico, che quì voglio *a Corbo*
Finirmi di vestir, testa di Selaro.

Tu credi esser più dotto delle regole,

E non sai dove tien la coda l'asino

Così portar si dee questa invenzione .

Ma repetiamo intanto la lezione

Noi fingeremo d'essere Corsari

Quì calati a far acqua, non è vero? *a Corbo*

Subito, che vediamo Scintillina

Che alla Spiaggia vicina

Si viene ad imbarcar col suo Lucindo ,

Noi ci faremo avanti : ah . Tu ti chiami

Sciami, Tù Cornualàleh

Ed io ... Come? ah sì sì; Sciatabalah

Corbo accenna; che viene Scintilla

Cos'è , vengono ? presto

Qua il mustachio, Uttan mass'

Dicendo queste parole si finisce di vestire

Ad Hairrei Mehssen Hassis.

Quà il Turbante

La vâ da Rè.

Scin. Ah . Hò l'alma in sen tremante

Caro Lucindo , pensa

Che

Che per esser tua sposa ,
Ed aderire a tuoi modesti ardori,
Lascio (che pena ,) e Partia , e Genitori.
E' vicina la riva?

Tab. (Non saprei s'è più bella, o più cattiva)

Scin. Lucindo mio più caminar noo posso .
Sostienmi.

Tab. Ah indegna ! (via dategli addosso) .

Scin. Ohimè ! chi son costoro !

Caro Lucindo io moro

Cos'è ? cos'è ? pietà

Li compagni di Tabbarano, strappano Scintilla di mano a Lucindo, la danno in mano a Tabarano stesso, il quale l'incatena, mentre tra Lucindo, e li sudetti finti Corsari siegue piccola zuffa, dopo la quale è incatenato Lucindo.

Tab. Tacir Ciaura ,

O viva scorticar.

Scin. Strana sciagura !

Tab. Ah ! Nalnassit.

a Lucindo

Presto meter cattena

a Corsari

Ed a Barca portar.

Scin. (Cieli , che pena .)

Ah prefidi fermate

a Corsari che portano via Lucindo

O con Lucindo ancora me legate.

Tab. Nò , nò , mi non legare

Il can con le falcicce,

Chi star colui ?

Scin. Colui star mio fratello.

Tab. Ah Hassis, non star vero.

Scin. Credir per questo pianto.

Che le tue piante innaffia.

Tab.

Tab. Ti star bugiarda più d'un Epitaffia .
Star amoroso tuo.

Scin. Nò ! Tab. Suls. !helage,

(n' hò già pietà) Ti già star Sclava mia.

Tab. Cò gravità li porge la men per farsela baciare

Scin. Nol niego.

Tab. Bacciar mano,

Scin. (Ahi forte ria)

(Bacciar la mano a vn Turco)

Tab. Che ? non volir bacciar

Scin. Pria vò morire.

Tab. Alò , Sclavo ammazzar

a Corbo

Scin. Ah ! no nò , che son pronta.

Tab. A vahriet ; Varriet !

Scin. (Che duolo acerbo !)

Sà cala e li baccia la mano.

Tab. (Ah perfida ci sei,

Star così un altro mese.)

Scin. (Ingiusti Dei !)

Tab. Inginocchiar.

Scin. Oh ! questo...

Tab. Alò , alò.

a Corbo

Scin. Sì Signor lo farò : Scin. s inginochia .

Tab. Inginocchiar ; pregar.

Scin. Pietà Signore

D'un infelice.]

Tab. Alzar ; parlar d' amore.

Scin. Che amor ? Signor di questo star lontana

Star ragazza innocente,

Senza Vizi.

Tab. (Qual mula Castigliana)

Eh ! Hassis hassis , occhia tua dicira

Ti star ~~maestra~~ all' arte . Ti fuggira

Con

14

Con amoroso Vahriett, mi volir.
Or amante ammazzar.

Scin. Ah, nò Signore

Tab. Hioc hioc, non star pietà

Scin. Compassione,

Tab. Marciar; Ti star briccuna.

Scin. Deh almeno....

Tab. Hultan Mals.

Scin. (Che rea fortuna)

Strappami il core ò barbaro,
beviti il sangue mio.

Ma con Lucindo O dio
Non tanta crudeltà.

Perche svenar lo vuoi?

Eccomi a piedi tuoi

Ti movau queste lagrime,
Pietà Signor pietà.

Tab. (Apoco a poco Amor scaccia lo sdegno)

Scin. Già che il piato nò giova alzià l'ingegno

Pria di ripor le trombe

Chi sà, mi riuscisse

Prender con una fava due Bolombe,

Sentir, sentir, Signore.

Tab. Cosa volir?

Scin. Quì presso è il mio paese,

Se noi da te la libertade abbiamo,

Il modo vi darem da farvi ricco.

Tab. E come?

Scin. In questa Villa

V'è un certo Gentiluomo,

Che ha doble, oro, ed argento inquantità,

Io col favor dell'ombre

Vi guiderò colà, chiamo il predetto,

Esso

15

Esso che m'ama assai verrà ad aprire,

Voi intrarete, e lui facendo Schiavo.

Vi potrete del suo tutti arricchire.

Tab. (Ah infamissima donna!

E à chi mai vorrà far tal tradimento?)

Come chiamar codesta gentiloma?

Scin. Chiamar Signor D. Tabarano,

Tab. (Canchero

A me vien questa lettera.)

Per ti D. Tabarana

Dunque Sclavo noi far.

Scin. Sì appunto.

Tab. (Ah indegna!)

Non sò chi mi trattien che non l'affoghi.

Oh! vè ti fida à donne!)

Scin. Egli in questa Collina

Tenir pecora, e capra à precipizio,

Rubarceli farebbe vn gran servizio.

Tab. (A cagna rinegata!)

E ti non volir parte

Di tanta robba!

Scin. Nò, buon prò vi faccia.

Tab. Ma star paisana tua.

Scin. Mi dispiace s'è vero.

Tab. (Ah ribaldaccia!)

Avir lui mai per ti donato niente.

Scin. Mài niente.

Tab. (Ah Scelerata!)

Ti volir bene à lui!

Scin. Appunto, come il gatto all'insalata.

Tab. (Ah razza maledetta!

Non posso più, ma fingere conviene.)

Scin. Desir, vole venir!

Tab.

Tab. Sì, bene bene,
 per, ti, mi Tabarana (calvo far,
 E ti, e compagna libertà donar
Scin. Oh sorte amica? ah che veder ti possa
 Signor sempre Felice. *Scin. si pone in alege.*
 Mi voglio bacciar mano.
Tab. (Ah traditrice?)
 Star allegra brava, brava
 Tabarana facir Sclava,
 E ti avir la libertà.
Scin. Lalarà, lalarà, lalarallà
Tab. (Vuoi star fresca in verità)
 Via Scenoll, cantar ballar,
 Tabarana incatenar,
 E avir dubla in quantità:
 Llarà, llarà, llarallà,
 (Che comedia, che farà.)
Tab. Ma dir vn poco,
 Codesta Tabarana
 Star Signora?
Scin. Star villana.
Tab. (Ah perfidissima?)
 Star persona de garbo?
Scin. Oh, star Sciocchissima.
Tab. Decir? conoscer bene
 Ti Tabarana.
Scin. par che il vegga adesso.
Tab. Non sbagliar.
Scin. Che sbagliar.
Tab. Vedi, son d'esso. (*S'è leva il mustaccio*
Scin. Oimè, tapina me? che veggo,
Tab. Ah barbarat
 A me far schiavo, a me tubare, io sciocco,
 Io

Io Villano, io
Scin. Uh, uh, vorrei morire.
Tab. Barona:
 Strascinate colvi dal Podestà. (*à compago-*
 Che costei verrà meco.
Scin. Oh! ch'empietà!
 Oddio Signor, pietade.
Tab. Or dar vi voglio
 Io man della Giustizia!
 Fuggir con l'amoroso! oh pudicizia!
Scin. Mi diè fede di sposo.
Tab. Ciò non basta
 A salvarti ribalba; e che dirai
 Avanti il Podestà, quando (oh rossore!)
 Tai colpe ti faranno rinfacciate!
Scin. Che al fin son colpe vmane, e colpe vsate
Tab. Sì, bene, bene; il verso è ben composto
 Ma à render te innocente,
 Ci vuol altro, che il Tasso, e l'Ariosto.
Scin. Deh ti placa
Tab. Placarmi non voglio.
Scin. Vuoi, ch'io mora
Tab. Scongiori vno Scoglio.
Scin. Deh mio bene dolce anima mia.
Tab. Son villano. Và via, và via.
Scin. Tu sei bello,
Tab. Son brutto,
Scin. Sei caro
 Sei Signore,
Tab. Son sciocco, ed avaro.
Scin. Ah che pena!
Tab. (Comincio à languir.)
Scin. Senti almdno.

Tab.

Tab. Non voglio sentir.
Vien Corbo disperandosi per la Scena, e
Tab. e Scin. lo mettono in mezzo.

Tab. Cos'è Corbo!

Scin. Che avvenne!

Tab. Fermati.

Scin. Dove vai?

Tab. Che fia?

Scin. Che sarà mai?

Tab. Lucindo dove stà?

Scin. Rispondi Corbo.

Corbo fa segno, ch'è fuggito.

Tab. E' fuggito?

Scin. Fuggi?

Tab. T'uccida il morbo.

(*à Corbo*)

Sola tu dunque andrai

In man della Giustizia?

Scin. (*Infelice Scintilla, e che farai?*)

Tab. Or vedi se ingannarti

Volea il tuo Lucindo,

Che se n'è andato via per non Spofarti,

Scin. Ah! troppo è vero.

Tab. Andiamo.

Scin. Ah? Tabarano.

Già, che l'empio Lucindo

M'abbandonò, son tua!

Tab. Dammi la mano.

Scin. Eccola.

Tab. Cara, e sei tu mia?

Scin. (*Per voler del mio destino Severo.*)

Tab. Oh! *accidit in punto*

quod non succidit in vn anno intiero.

Ecco ti scioglio, e in segno d'allegria

Vò

Vò far teco un balletto.

Tab. Come Vvoi,

Scin. Via Scenoll questo è diletto,

B A L L A N O

Tab. *alla Turca, e Scin. alle Villane.*

I L F I N E.